

## Il caso Stamina

# Giudice bocchia la cura Vannoni “Un metodo da ciarlatani”

Nel respingere la terapia per un bimbo malato grave il magistrato accusa  
“Non ha alcun fondamento scientifico”



ANDREA GIAMBARTOLOMEI

È un «quack method», un metodo “impostore”, “ciarlatano”. Così un giudice del Tribunale di Torino descrive la metodologia della Stamina Foundation di Davide Vannoni e respinge la richiesta di un padre che vorrebbe far curare il figlio di tre anni affetto dalla malattia di Canavan negli Spedali Civili di Brescia. L’ordinanza del tribunale del lavoro, depositata il 10 marzo scorso, è stata acquisita dal sostituto procuratore Raffaele Guariniello che sta per concludere l’indagine su Stamina in cui ipotizza i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla somministrazione di farmaci pericolosi. Intanto giovedì Vannoni andrà a processo per la tentata truffa alla Regione Piemonte.

È la seconda volta che il giudice del lavoro respinge una richiesta

simile, una decisione diversa da quelle di molti colleghi per i quali il metodo Stamina è una «cura compassionevole». Secondo lui le norme europee e italiane sono molto rigorose nei confronti dei metodi scientifici sperimentali e il metodo di Vannoni non rispetta affatto quelle leggi. Anzi il magistrato sottolinea come il termine «cura compassionevole» sia spesso richiamato «dai (non certo disinteressati) fautori delle “libertà di cura”». Per loro basta evocarle di fronte a mali incurabili a cui «la scienza medica non è in grado di offrire cure efficaci» in modo tale da «consentire e rendere legittime prescrizioni e somministrazioni di farmaci al di fuori di vincoli normativi esistenti e delle prescritte autorizzazioni». Quelle norme invece sono fatte per evitare che le famiglie dei malati divengano preda dei “ciarlatani”, quelle persone che storicamente «spacciavano rimedi se-

greti contro le infermità» nelle piazze.

Non è una sua idea personale, ma quella alla base di molte ricerche, come quella dell’American Cancer Society in cui vengono delineati i tratti comuni del “ciarlatano”: le sue cure sono alternative alla medicina consolidata; sono segrete, misteriose e rischiose; vengono presentate come gesto altruista e disinteressato, nascondendo invece «corposi tonnaconti personali». Tra i testi citati c’è anche un nota di “The Lancet” sul “caso Di Bella” in cui si critica la magistratura italiana che, in merito alle cure compassionevoli, ignora le direttive dell’Autorità sanitaria preferendo «modesti pareri medici».

«Questo acuto, autorevole e severo giudizio — annota — deve anche costituire un monito per chi si accinge a decidere su domande giudiziali di autorizzazione a cure non validate dalla scien-

za medica». E così ricorda come i suoi colleghi italiani abbiano autorizzato 140 cure col metodo Stamina agli Spedali Civili di Brescia fino al 28 maggio scorso: tutti questi casi riguardano malattie molto diverse tra loro, motivo per cui «appare del tutto inverosimile che uno stesso trattamento con cellule staminali possa essere in grado di “curare” un così ampio gruppo di patologie».

Conclude affermando che il metodo Stamina «non ha fondamento alcuno» e non rispetta l’obbligo di “tracciabilità” dei materiali e dei trattamenti delle cellule. Cita “Nature” (che ha “smontato” la credibilità delle ricerche presentate da Vannoni) e i pareri con cui l’Aifa ha vietato alcune pratiche alla fondazione e ha affidato gli Spedali Civili di Brescia dal proseguire le cure. Tanti elementi che farebbero di Stamina un “quack method” troppo pericoloso per curare un bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



E mentre il professore va a processo per tentata truffa Guariniello sta per chiudere la sua inchiesta

**IL PM**  
Raffaele Guariniello indaga sul metodo Stamina